

28 DICEMBRE
2014



OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO
L'emigrazione e l'immigrazione sono due facce della stessa realtà che sta vivendo ancor oggi l'Italia

Cittadinanza su tutto

di Fucsia
FitzGerald Nissoli (*)
fucsiausa1@gmail.com

LA GLOBALIZZAZIONE in corso e i movimenti umani da uno Stato all'altro, in modo sempre più incessante, mettono in discussione le dimensioni classiche della cittadinanza e pongono all'attenzione delle Istituzioni l'esigenza di alcuni diritti fondamentali, di cittadinanza, che dovrebbero accompagnare la persona nei suoi spostamenti, oltre le comunità e i territori. Oggi, com'è noto, per cittadinanza si intende la condizione di appartenenza di un individuo a uno Stato, con i diritti e i doveri che tale relazione comporta.

Il concetto di cittadinanza si è evoluto nel corso del tempo, a partire dal mondo greco e dall'esperienza giuridica romana, in cui civitas («cittadinanza») designava l'appartenenza alla «civitas». La nozione moderna di cittadinanza va ricondotta alla Rivoluzione Francese che sostituisce la figura del suddito con quella del «citoyen», quale componente della nazione e depositario della sovranità (art. 3 della Déclaration des droits de l'homme et du citoyen 1789; artt. 1 e 2, titolo III, della Cost. francese del 1791). L'affermazione storica del suffragio universale ha segnato un ulteriore passaggio decisivo, equiparando tutti i cittadini quanto alla titolarità dell'esercizio dei diritti politici.

La Costituzione italiana, oltre a proclamare

nella sua prima parte in capo ai cittadini la titolarità di alcuni diritti e di alcuni doveri, si occupa specificatamente della cittadinanza solo all'art. 22, stabilendo il principio per cui non si può essere privati di essa, così come del nome e della capacità giuridica, per motivi politici.

Occorre, invece, fare riferimento alla legislazione ordinaria (l. n. 555/1912 e, successivamente, l. n. 91/1992), in particolare, per ciò che riguarda l'acquisto della cittadinanza italiana. Secondo il pensiero di Pasquale Stanislao Mancini, la cittadinanza riflette l'appartenenza dell'individuo alla comunità di persone che costituisce la base sociale dello Stato, ovvero, in sintesi, l'appartenenza dell'individuo a uno Stato, e si carica di intensi significati politici e ideologici, tanto in relazione al modo in cui gli Stati europei regolavano nel secolo scorso l'attribuzione della propria cittadinanza, quanto in relazione al fatto che solo ai cittadini era (ed è) concessa una piena partecipazione alla vita socio-politica della comunità statale.

Il concetto di cittadinanza richiama quindi il nucleo più centrale dei valori e del sentire di una comunità nazionale e l'essenza stessa di una appartenenza non solo di esperienze e tradizioni ma anche di tensioni e aspettative verso il futuro.

In questa prospettiva il concetto di cittadinanza è un concetto allo stesso tempo antico e nuovo, e potremmo dire in divenire, oggetto di riletture e interpretazioni evolutive alla luce dei cambiamenti che si registrano nel tessuto sociale e si riflettono negli

ordinanti giuridici. Così si è definito l'ambito della cittadinanza intesa come insieme di diritti che appartengono necessariamente alla persona e che trovano fondamento nel contenuto degli artt. 3 e 36 della Costituzione.

L'intreccio fra politica e diritto appare evidente. Come è stato osservato: «I diritti diventano deboli se la politica li abbandona, ma la politica perde se stessa se in tempi difficili non si fa politica di tutti i diritti» (Rodotà), come dimensione fondamentale nella costruzione di una identità positiva in sintonia con il proprio tempo e il proprio esserci.

D'altra parte il diritto non svolge la sua funzione se non opera una valutazione sistemica fra istanze soggettive e interesse generale commisurato al tempo in cui viviamo, con uno sguardo al passato e la tensione verso il futuro, con criteri che spetta alla legge e ai giudici risolvere nel rispetto delle loro rispettive competenze.

Oggi, l'Italia si trova nella condizione di essere un Paese caratterizzato sia da un consistente fenomeno immigratorio che da un altro, altrettanto consistente, fenomeno emigratorio, tanto che oggi possiamo contare un pari numero di cittadini italiani emigrati ed immigrati.

Due facce della stessa medaglia nel contesto globale dei movimenti umani al cui centro è la dimensione della cittadinanza come appartenenza, una cittadinanza che può essere anche plurale, ma mai slegata dalla dimensione umana che caratterizza ogni persona e la sua relazionalità nel contesto socio-culturale di

appartenenza in cui definisce la propria identità anche nel rispetto delle proprie radici.

Oggi, quindi ci troviamo di fronte all'opportunità di legare insieme due realtà che possono fare grande l'Italia: quella dei nuovi italiani e quella degli italiani all'estero. Un nuovo orizzonte di diritti per dare a ciascuna persona l'orgoglio di sentirsi italiani.

Se di nuovi italiani e cittadinanza si parla molto, poco si discute circa la condizione di chi, cittadino italiano, recatosi all'estero, ha perso la cittadinanza non a causa della sua volontà, magari perché ha contratto matrimonio o per conservare il posto di lavoro. Penso che sia arrivato il momento in cui affrontare con forza anche questo aspetto, se non altro per un debito di gratitudine nei confronti di chi, italiano all'estero privo di cittadinanza italiana, ha continuato a conservare nel cuore l'amore per l'Italia.

Permettere il riacquisto immediato della cittadinanza italiana, tramite richiesta scritta, a chi l'ha perduta recandosi all'estero significa riconoscere sul piano giuridico una situazione di fatto, una identità italiana che non è mai venuta meno, credo che sia una lacuna legislativa da colmare per dare veste giuridica ad una cittadinanza che già è viva nei cuori.

(*) *Deputata al Parlamento eletta in Nord e Centro America [sito: angelaufucsianissoli.us]*

RELIGIONE

La famiglia è il motore che muove il mondo



di Vincenzo
La Gamba
vjm19@aol.com

OGGI è la domenica riservata alla Sacra Famiglia per eccellenza: Maria Vergine, Giuseppe e Gesù Bambino. È chiamata così perché essa è fondamentalmente una famiglia speciale. Per renderci conto di quanto sia speciale ricordiamo quanto scritto da Madre Teresa di Calcutta: «Se potessimo riavere Gesù nella nostra vita, soprattutto quello che Gesù, Maria e Giuseppe hanno vissuto a Nazareth e potessimo rivivere nelle nostre case un'altra Nazareth, penso che gioia e pace regnerebbero sempre in questo mondo». Certamente Dio ha mandato 2014 anni

fa Suo Figlio per farLo crescere in una famiglia in cui l'amore è l'essenza della vita.

Domandiamo a noi stessi: Cosa è cambiato dopo la nascita di Gesù Bambino? Qual è il senso della famiglia nella società d'oggi? Un legame stretto tra la famiglia e la nascita di Gesù è pur rimasto durante questi venti secoli. Lo abbiamo sperimentato in questi giorni, quando in famiglia abbiamo festeggiato il Santo Natale, una delle più tenere feste della Liturgia Cattolica. Celebrando a pochi giorni di distanza la festa della Sacra Famiglia si vuole rafforzare il concetto che la Famiglia è, in verità, sacra o almeno dovrebbe esserlo anche a distanza di 20 secoli.

A volte si dice pure che le feste (ed in particolare il Natale) portano ferite nelle migliori famiglie mettendo in evidenza un legame che si rileva fragile e vulnerabile.

Molti sono i genitori feriti dalla festa di Natale: sono soprattutto i genitori degli adolescenti. Lo stesso vale per fratelli e sorelle. Il Natale ripropone loro l'evidenza di un distacco. A volte, potrà trattarsi di un distacco anche esteriore nei loro confronti; ma in ogni caso, il distacco che ferisce è quello interiore. Ma anche questi figli,

fratelli e sorelle inclusi, sono feriti dal Natale, assai più di quanto non dichiarino o lascino trasparire. L'essere estranei alla gioia e alla pace di questa tenera festa è per loro motivo di sofferenza: forse inespressa, inesprimibile eppure vera e palpabile. Succede semplicemente che la famiglia e la casa sono paragonabili ad un albergo, una pensione, un dormitorio, un carcere per tutti: marito, moglie, genitori e figli. Sembra che regni lo smarrimento della vita e delle cose.

Anche Maria e Giuseppe sono smarriti, nel brano evangelico di questa domenica (Lc 2,22-40). Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di Gesù, il loro figlio. Eppure Maria e Giuseppe presentano quel figlio al tempio: sanno che Dio è fedele alle sue promesse. Così, d'altronde, fece pure Abramo, che offrì Isacco, il suo unico figlio, sapendo che Dio è capace di far risorgere anche dai morti. Maria, Giuseppe, Abramo offrono i loro figli a Dio, nella certezza che lui ricorda sempre la sua alleanza.

E allora anche oggi che celebriamo la festa della Sacra Famiglia occorre che i genitori si affrettino a presentare i figli al tempio, cioè avvicinarli ai Sacramenti. Se

poi questi figli e figlie sono cresciuti, e al tempio (quindi in Chiesa) non vogliono più andare, non si scoraggino: li portino ugualmente, mediante la loro preghiera e la loro fede, ma soprattutto li pongano ugualmente nelle mani del Padre, e attendano da lui con fiducia una benedizione. È il modo migliore di appartenere alla famiglia di Dio, alla comunità religiosa, al futuro spirituale di una generazione smarrita. Molte volte se i giovani non crescono nella fede può essere colpa dei genitori che esercitano il ruolo di amici dei figli più che di padre e madre.

Una vera famiglia per essere tale deve essere sacra nella funzione e nel rapporto tra genitori e figli. Così come è successo a Giuseppe e Maria che si stupivano delle cose che la gente diceva sul conto del loro figlio, il quale poteva sempre contare sul loro amore di genitori.

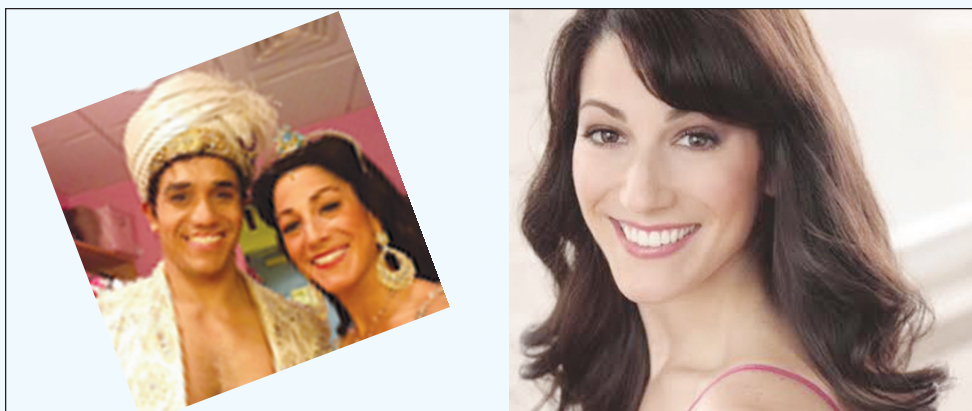
A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyn & Queens

SPETTACOLO

di Livio
Scarano
livio@lslivio.com

DOPO numerose tournèe teatrali finalmente Lauryn Ciardullo (nella foto) sbarca a Broadway con lo spettacolo di "Aladdin" al New Amsterdam Theater (West 42nd Street). Cresciuta nel Westchester da genitori italiani, il padre di Lauryn, Giuseppe, nato a Carolei (CS) Calabria e arrivato in America nel 1958, si è sposato poi con Luisa, anche lei figlia di italiani. Fin dal periodo scolastico ha sempre partecipato a molti festival e rappresentazioni teatrali. Diplomata al Suny Purchase College in

Lauryn, un po' d'Italia nell'"Aladdin" a Broadway



arte drammatica, ha frequentato anche la Manhattan School of Music e la International Academy of Music in Toscana; inizia così la sua carriera professionale come ballerina e mezzo soprano. Partecipa agli spettacoli: "The Wedding Singer", "The Wizard of Oz", "A Chorus Line", "West Side Story" e "The Addams Family". Formando sempre delle ottime prestazioni apprezzate sia dal pubblico che dalla critica, la sua passione per il ballo ed il canto la rendono un'artista di primissima qualità, e il suo carattere dolce e amabile completano la sua personalità. Com'è bello constatare che la nuova generazione si sia inserita nel contesto sociale americano senza più timori e fieri di avere nel loro Dna quella vena artistica che ci ha sempre distinto nel mondo.